

LIRICHE

DI

GIUSEPPE MONTANELLI

Firenze

1837

Rights for this book: [Public domain in the USA](#).

This edition is published by Project Gutenberg.

Originally [issued by Project Gutenberg](#) on 2019-10-21. To support the work of Project Gutenberg, visit their [Donation Page](#).

This free ebook has been produced by [GITenberg](#), a program of the [Free Ebook Foundation](#). If you have corrections or improvements to make to this ebook, or you want to use the source files for this ebook, visit [the book's github repository](#). You can support the work of the Free Ebook Foundation at their [Contributors Page](#).

The Project Gutenberg EBook of Liriche, by Giuseppe Montanelli

This eBook is for the use of anyone anywhere in the United States and most other parts of the world at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this eBook or online at www.gutenberg.org. If you are not located in the United States, you'll have to check the laws of the country where you are located before using this ebook.

Title: Liriche

Author: Giuseppe Montanelli

Release Date: October 21, 2019 [EBook #60549]

Language: Italian

*** START OF THIS PROJECT GUTENBERG EBOOK LIRICHE ***

Produced by Carlo Traverso, Barbara Magni and the Online Distributed Proofreading Team at <http://www.pgdp.net> (This file was produced from images generously made available by The Internet Archive)

LIRICHE

LIRICHE

DI

GIUSEPPE MONTANELLI

Firenze

CO' TIPI DELLA GALILEIANA

1837

[INDICE](#)

al mio dolce amico
GIOVANNI BERTOLLI
di pisa
tolto sul fiore della vita
alla italia alle lettere
questi miei versi
consacro

O GIOVINE ADORNO D'OGNI ELETTA VIRTÙ
CHE DEI FILOSOFICI E POETICI STUDI
CULTORE ARDENTISSIMO
GRANDE SPERANZA DI TE SUSCITASTI
E NELLA ELVIRA TUA FESTI APERTO
QUANTO DI MELANCONICO E DI LEGGIADRO
ALLETTASSI NEL CUORE
QUESTO TARDO
MA SINCERO TESTIMONIO DI AFFETTO
IO DEPONGO SUL TUO SEPOLCRO
BAGNATO DALLA LACRIMA
DI QUANTI HANNO
INTELLETTO DI AMORE.

LA MADRE POVERA

Alta è la tenebra,

Torbido è il cielo,

L'aria è di gelo.

Sui figli l'aquila

L'ali distende,

Ma quella misera

Con che difende

Il pargoletto

Che accoglie al petto?

Sopra le soglie

D'un tempio assidesi;

E il rigido aere

Or col respiro

Or colla mano

Gli temprà — invano!

«Qual se m'avesse maledetta Iddio

«La gente mi scacciò!

«Crudeli! supplicando il labbro mio

«Che mai vi domandò?

«Un ricovero a questo sventurato

«Che il suo destin non sà;

«Lo vedeste dal gelo assiderato,

«E non trovò pietà!

«Sol, che avvivi nel mattino

«Il più languido tra i fior,

«Sul mio povero bambino

«Spargi un raggio animator.

Prima che spunti il sole

L'aere è più crudo: e l'infelice mira

Pietosamente senza moto il figlio

Che qual reciso giglio

Piega il capo sul petto, e non respira.

DAVANTI AL CIMITERO DELLA TERRA NATALE

Se mai di quel delubro un dì le soglie
Varchi il mio stanco frale, ed il riposo
Della tomba colà vegliato aspetti,
Forse anche allor sarà limpido il cielo.
Olezzante la terra, e rallegtrato
L'aere dai canti. — Il viator solingo
Tra i cipressi vedrà splender la face
Alla mia bara accesa; e quando il sole
Schiari la terra scenderò nel fondo
Della scavata fossa. — O primo raggio
Che rider fai la valle, il monte, il fiume
D'un riso che somiglia all'innocenza,
Sulla gelida mia fronte ti posa!....
E già la matutina aura vivace
Svegliò il languido fior; già tra le amate
Frasche l'ilare augel cantando il giorno
Svolazza, e al suono delle sacre torri
Il cittadino romorìo s'innova;

- - - - -

Io sol fra tutti non mi sveglio, e intanto
La terra sopra il mio sonno si chiude.
Ah mi rimembra i dì che fanciulletto
Presso alla madre mia dinanzi a queste
Mura passando ella dicea: — De' nostri
Cari parenti le ossa han qui riposo,
Pregiam pace agli estinti; — e inginocchiato
Colle man giunte mormorai la prece
Che m'insegnò quella gentile. — Un giorno,
Mentre i monti tingea raggio morente,
Appressarsi vedemmo al cimitero
Stuol di fanciulle in bianco velo; a due
A due moveano il piè tardo per via
Sommessamente orando, e sulla bara
Dalle più giovanette sostenuta
Tra ghirlande di gigli e di viole
Era un fanciullo... A quella vista il tetro
Pensier di morte m'assalì la mente,
Strinsi la mano della madre, e piansi.

SALUTO A' QUATTRO POETI ITALIANI

A SILVESTRO CENTOFANTI.

DANTE

A Te fu soglio il giogo d'Appennino,
E sul capo di Lei che ti diè guerra
Qual tuon s'avvolse un cantico divino.
Sparsero i quattro venti sulla terra
Quante bestemmie, preghiere, concenteri
Il trino spirital mondo rinserra;
E forse un giorno i sacri monumenti,
Che sorgon quai montagne adamantine
Del tempo a rintuzzar l'onde irrompenti,
Fien sassi ingombri d'edera e di spine,
Tra i quai melode spargerà notturna
L'alato abitator delle ruine.
Ma finchè non s'accenda la diurna
Lampa sopra la terra inabitata,
Qual face nell'orror muto dell'urna,
Come sul mar serenità stellata
Risplenderà sull'alme la novella

Parola dal tuo raggio illuminata,

O Imperator dell'itala favella.

PETRARCA

Come usignolo che soave canti
Allor ch'estivo raggio il suol percuote
È dolce al viator su' cui sembianti
Scherzano le ombre che la brezza scuote;
Tal se malinconia chiama gli erranti
Miei passi in valli a profan piede ignote,
De' tuoi diversi modulati pianti,
O Petrarca, m'è dolce udir le note.
E allora dalla pagina dolente
Levando il guardo all'irraggiato empirò,
Che si curva su me serenamente,
Esclamo — Italia! oh con quanto sospiro
Ei ti bramò più lieta; e ancor la gente
Sospirando ripete il bel desiro.

ARIOSTO E TASSO

O prima età del rinnovato mondo,
Rigogliosa d'eventi e di valore,
In cui fremea qual del caos in fondo
La battaglia dell'odio e dell'amore;
Poichè Italia restò, come infecondo
Arbor, spogliata dell'antico onore,
A lei si pose tua grand'ombra accanto,
E dei poeti le parlò col canto.
Lieve volando come augel sull'onde
Lodovico vedea correre armati
Per mar, per monti e tra selvose fronde
Gli antichi cavalieri innamorati;
E femmine lascive e vereconde,
E spechi e larve e corridori alati
Agitava nell'alta fantasia
Tutta ardir, tutta luce e melodia.
Vide Torquato abbandonate ai venti
Le sacre insegne della gloria avita
Per gli assiri vagar campi fiorenti,

Mentre la fede il gran Sepolcro addita. —

D'amore inebbriato in carmi ardenti

Armonizzò la tempestosa vita;

E il genio in lui com'aquila in ritorte

Tanto si scosse che gli diè la morte.

Come due torri poste sul confine

Che una dall'altra region diparte

Spirto voi daste, o fantasie divine,

A tromba che squillò per ogni parte;

E della spenta età, le cui ruine

Giaccion quai membra di gigante sparte,

A noi, crescente procellosa etate,

La fè, il valor, le cortesie narrate.

L'AVE MARIA DELLA MATTINA

A G. P. VIEUSSEUX.

Il povero alla luce apre le ciglia
Sotto la chioma d'una querce annosa,
E lentamente colla sua famiglia
Vassene alla città che ancor riposa. —
Supplicando il signore a cui somiglia
Perchè si stenda a lui mano amorosa
Unico omaggio gli consacra — il pianto,
E i grami figli che gli stanno accanto. —
Presso alle strade ond'ei passa si desta
Intanto la famiglia dei cultori;
Qual con ampio cappello sulla testa
Ricomincia nel campo i suoi lavori;
Ed altri va con più pulita vesta
Alla città recando e frutta e fiori:
Lieta come armonia di primavera
Del popolo campestre è la preghiera.
Ma si risveglia sul deserto mare
Malinconicamente il navigante,

Cui tristezza maggior punge se appare
Nuvola minacciosa al sole innante;
Che teme più non riveder le care
Sembianze di colei che mesta, ansante
Al nuovo giorno va sul lido, e guata
Se ancor biancheggia la vela invocata.
Oh quanto ad ambidue tarda il momento
Che una medesima squilla li risvegli!
Ella alzando le braccia al firmamento
Sola davanti all'Oceano, ed egli
Sua voce unendo al supplice concento
D'altri raminghi giovanetti e vegli,
Muovon preci, che giunte oltre le stelle
Si dan l'amplesso come due sorelle. —
E ben di lor più misero è il giacente
Su nudo legno prigionier che scuote
La grave testa, allor che fiocamente
D'alto cadendo un raggio lo percuote.
Mentre d'intorno a lui l'astro nascente
È festeggiato da giulive note,
Giunte le palme, l'inno della spene

Egli accorda al fragor delle catene.
Oh, te beata, che in solinga cella
Di nero saio le tue membra ammanti,
Appena dal dì vinta è la facella,
Che per te veglia a sacra effigie innanti
Come astro cui non vela la procella,
Queta in mezzo a città romoreggianti
Invochi il giorno che il tuo bianco velo
Al serto ceda che s'intreccia in cielo.
E or lassù di cherubi eletto stuolo
Alla Madre di Dio s'aggira intorno;
Qual le reca la lacrima del duolo,
Quale una rosa che spuntò col giorno;
Altri sciogliendo roteante volo
Di canti allegran l'immortal soggiorno:
Ma più d'ogni altro don cara a Maria
De' matutini preghi è l'armonia.

L'AVE MARIA DELLA SERA

A PIETRO BASTOGI.

E che lo nuovo peregrin d'amore
Punge se ode squilla di lontano
Che paja il giorno pianger che si muore.
Come sospir di vergine amorosa,
Che lontan sente il suo fedele e plora,
M'aleggia intorno un'aura rugiadosa
Che di malinconia l'anima irrorà:
E in vagheggiar la nube vaporosa
Rosseggiante nel ciel, che si scolora,
E nell'udir dei villanelli il canto
Sento un piacer che si distempra in pianto.
E mentre piango, e l'occhio lacrimoso
Scorre sulla mestissima campagna,
Il colono che torna al suo riposo
Umile mi saluta e m'accompagna.
Or del soverchio ardore, or del piovoso
Tempo in semplice dir meco si lagna;
E dopo breve tratto un nuovo addio

Mi volge, e resta nel casal natio.
Solo il cammin proseguo — e la campana,
Che annunzia l'agonia del dì che muore,
Qual voce di notturna eco lontana
Va per gli orecchi flebilmente al cuore;
Ai lenti tocchi la famiglia umana
Supplice il pensier leva al suo Fattore,
E nella dubbia luce vespertina
Alle immagini sue l'anima è divina. —
Il giovinetto a cui ride speranza
Come sole in estivo etere ardente,
Benchè mesta del ciel sia la sembianza
Palpitar di mestizia il cor non sente;
E mentre il passo irrequieto avanza
Abbandonato ad estasi ridente,
Nel paradiso suo di gloria ornato
Splender vede un bel volto innamorato. —
Tempo forse verrà che alto cimento
Lunge lo tragga dalle sue dimore,
E forte di magnanimo ardimento
Seguirà lo stendardo dell'onore;

Ma quando fia che lieto ondeggi al vento
Il segno di vittoria annunziatore,
Sul consorte destrier farà ritorno
Alle dolcezze del natio soggiorno.
E nell'ora che il bruno aere percuote
La squilla della notte messaggiera,
Rischiarerà sembianze a lui già note
Il moribondo raggio della sera.
Calde di pianto le rugose gote
Tra i fidi amici dell'età primiera
Lo accoglieranno i genitor cadenti.
Alternando coi baci i lieti accenti. —
In altra etade mentre il sol declina
Vago di respirare aura più pura,
La procellosa cura cittadina
Queterà nel silenzio di natura;
E dal declivo della sua collina
Lieta di sparse ville e di verdura,
Colla consorte al fianco e i figli intorno
Udrà l'addio che dan le torri al giorno.
Ma l'uom, che al tempo dell'età fiorita

Tai speranze allettò nel vergin core,
E poscia nel cammin di nostra vita
Fra mille spine non rinvenne un fiore,
Tal che sovente a lacrimar lo invita
Una tristezza che non è dolore,
Ad altre fantasie l'alma abbandona,
Mentre la squilla lentamente suona.
E le ore impazienti di riposo
Rimembra del mattin di sua giornata;
E il palpitar del core impetuoso,
E i sogni della mente inebbriata;
E della madre lo sguardo pietoso,
E le sembianze della donna amata;
Ed il piacer che gli piovea nel petto
Lo stringer d'una mano, un guardo, un detto.
Ah troppo presto mosse la procella
Ad offuscar di sua vita il sereno,
E della lode la gentil favella
Ch'eccitatrice gli scaldava il seno;
E l'amistà che intemerata e bella
Gli dava il bacio di dolcezza pieno,

Poichè il sospetto se gli pose allato,
Più non ebber per lui l'incanto usato.
Or di grave mestizia lo confonde
L'idea dei cari che la morte ha spenti;
Ed alla terra che il lor fral nasconde
Immoti affisa i rai di pianto ardenti.
Poi se vicino a lui tra fronde e fronde
L'usignol rinnovella i suoi concenti,
Quasi d'un'immortal bellezza in traccia
Novellamente al ciel leva la faccia.
E gli astri vede.... ma simili al fiore
Che era l'amor dell'aura mattutina,
E che or senza vermiglio e senza odore
Il capo al suol languidamente inchina,
Perderanno le stelle il lor fulgore
Nella notte dell'ultima ruina....
E spenti del maggior lume vivace
I rai saranno come inutil face.
Oh mille volte più infelice e mille
Quei che lontano dall'ostello avito
Ode suonar le vespertine squille,

Mentre del mar solingo erra sul lito.
Ai mesti tocchi, dalle sue pupille
Scoppia il dolor dell'animo smarrito,
E va dicendo tra i sospiri e i lai,
— O patria mia non ti vedrò più mai! —
La campana che ascolta ah non è quella
Che il pargoletto orecchio gli molcea,
E quando al tempo della vita bella
D'amorosi pensier l'alma pascea;
E nell'ora che appar la prima stella
La sua diletta riveder solea:
Un'altra squilla gli suonava in core
Il sospirato istante dell'amore.
Sull'ali della speme egli sen vola
Alle bramate invan sponde natie,
E di soavità l'alma consola
Col dolce aspetto delle patrie vie:
Vede i più cari, e n'ode la parola
Qual per lui risuonava in altro die,
Ed il monte rimira e la valle
Ond'estatico il guardo al ciel volgea.

Ma simile a colui che da molesta
Cura turbato al sonno chiuse i rai,
E allor che esterrefatto si ridesta
Più acerbi sente rinnovar suoi guai,
Al tornar dell'immagine funesta
L'esule ricomincia i primi lai,
E vede ovunque volga umido il ciglio
La dolorosa terra dell'esiglio.
O Poeta dell'italo destino,
Tu ben provasti quanto sia dolente
All'orecchio del nuovo pellegrino
Una squilla che pianga il dì morente.
Ed io, che al raggio del Cantor divino
Con giovanil disio scaldo la mente,
Spesso del mesto cor nel più segreto
Quei lamentosi tuoi carmi ripeto.
Parmi vederti della patria mia
Sdegnoso correr la pianura, il monte,
E mentre del pianeta che va via
L'ultimo raggio ti balena in fronte,
Sgorgan torrenti d'itala armonia

Del genio tuo dall'agitato fonte. —

Bella, ardente, immortale al par del sole

Sarà la luce delle tue parole.

LA CAMPANA DEL DE PROFUNDIS

A GINO CAPPONI.

Addormentata tace la campagna,

E il villan del lavoro si riposa

Seduto al fianco della sua compagna.

E mentre con melode lamentosa

Nel pargolo giacente che si duole

Alletta il sonno la madre amorosa;

Intorno al fuoco con antiche fole

Ricurva ed abbronzata vecchiarella

Trattien del figlio la più adulta prole.

Sovente il suon di supplice favella

E i latrati del vigile mastino

Interrompon la flebile novella;

E dal digiuno vinto e dal cammino

Di fuor sommessamente un vecchio esclama:

— Date asilo allo stanco pellegrino. —

Ti consola, o buon vecchio, ogni tua brama

Sarà contenta nell'umile ostello

Dove in ruvide spoglie è un cuor che ama.

Ma nelle vie più quete del castello,
Da lampada notturna rischiarate,
Invan cerca un albergo il poverello. —
E con note dal pianto accompagnate
Oh quante volte un fanciulletto ansante
Affretta il passo ad implorar pietate,
Mentre la vedovella lacrimante
Ristà più lunge, e quel prego seconda
Con interrotta voce tremolante.
Ora che popoli
Di stelle il cielo,
E della tenebra
Distendi il velo
Sulle città,
Tu sei propizia
Al masnadiero
Che dietro al cespite
Presso al sentiero
S'appiatterà.
E per te provido
Sonno le ambasce

Queta, e di rosei

Sogni si pasce

Giovin beltà;

Ma il genio indomito

Dell'inspirato

Veglia, e per l'ampio

Campo stellato

Volando và.

Allor che il cigolar delle quadrighe

Più non s'udrà, nè calpestio d'umani,

Ma sol del gufo il gemito interrotto

E l'abbajar dei veltri, e il gorgoglío

Delle fontane, e lo stormir dei rami

Turberanno la queta aura notturna

Rapito anch'io viaggierò nel cielo.

Or lo squillo lento lento

Che per l'aere si diffonde

Degli estinti par l'accento,

E c'inviti a lacrimar.

O cadente genitore,

Che sostegno più non hai,

I misteri del dolore
Vien fra le urne a celebrar.
Come spica verdeggiante
Il diletto tuo crescea,
E il tuo crine biancheggiante
Parea nato a carezzar;
E a fruir de' tuoi sudori,
E a donarti il bacio estremo,
E di lacrime e di fiori
La tua polve a consolar.
Veni, o donna sconsolata,
Nello squallido ricinto
Dove un'aura innamorata
Mestamente carezzò
La viola scolorita,
Che sul cener del tuo fido
Di tue lacrime nutrita
Soavissima spuntò.
Sotto un salice piangente,
Tra un cipresso ed una croce
Della vergine dolente

È sepolto l'avvenir;
E quel nome che nel petto
Ti scolpia la man d'amore.
Che del padre nel cospetto
Non osavi proferir;
Che dipinse il tuo semblante
Mille volte di vermiglio
Quando il core palpitante
Dall'altrui labbro lo udì:
Ah quel nome! a questo e a quello
Or domanda una preghiera,
E la morte, d'un avello
Sulla pietra lo scolpì.
O voi tutti, da crudele
Fato umano combattuti
Che quai navi senza vele
Viaggiate in questo mar,
Sulla tomba in cui riposa
Un diletto a voi rapito
In quest'ora tenebrosa
Deh venite a lacrimar.

E tu perchè s'è presto, o Madre mia,
Abbandonasti sulla terra un figlio
Che dolorosamente ti desia?
Involontaria lacrima sul ciglio
Mi spunta, e il cor mi palpita nel petto
Se a ragionar di te mi riconsiglio.
O rimembranze del sereno aspetto,
E delle voci dall'amor dettate,
E degli amplessi del materno affetto;
Voi nell'anima mia vi riposate,
Come nel sen di giovinetto ardente
Verginali sembianze innamorate.
E quando favellar soavemente
Odo una madre coll'amata prole,
Che nel medesimo palpito consente;
E il suon delle dolcissime parole
In quell'età beata mi trasporta
Che con rammarco rimembrar si suole,
Una voce repente mi sconsorta
E mi dice — colei che le tue voglie
Allor quietava, ah troppo presto è morta! —

Ma più non ci attristi l'orror della fossa.
Vedete quegli astri? — qui polvere ed ossa....
I nostri diletti saliron lassù.
E già de' futuri già sanno il destino,
Proteggon le genti che sono in cammino,
Compreser gli arcani del tempo che fu.
Il gemito, o Padre, che t'esce dal seno
Fra gl'inni che allegran l'eterno sereno
Del figlio beato s'accoglie nel cor,
E mentre lo credi qui dentro sepolto
Ei dice all'Eterno con supplice volto
— Consola il martiro del mio genitor. —
Non muore disperso sull'aura notturna
Che lene sussurra tra i salci dell'urna,
O Donna, il sospiro del petto fedel;
E al par dei sospiri che al tempo giocondo
Sfogavan la piena del sen verecondo
È caro al tuo fido che t'ama dal ciel.
E suona oltre il regno dei mondi lucenti
O madre, la voce degl'inni gementi
Ond'io disacerbo l'immenso martir:

Mi vedi se assorto m'ispiro al creato,
Mi vedi se ai mesti favello ispirato,
Mi vedi se fervo di santo desir.....
E quando varcate le nubi e le stelle
Non cupo rimbombo d'umane favelle,
Ma l'eco dei cieli per noi suonerà:
Udremo la voce de' nostri diletti. —
O spirti, diranno, tra gli angeli eletti
Venite alla gioia che fine non ha —
Siccome il torrente precipita al piano,
E il fiume va in traccia del vasto oceano,
E un porto sospira la nave nel mar,
Sospinte nostr'alme da vago disio
Sospiran la pace ch'è in grembo di Dio.
Ah quando i diletti potremo abbracciar?

RIMEMBRANZE D'INFANZIA

O care soglie dell'ostello avito!

Dite, dite i consigli

E i voti e i preghi che con mesto affetto

La Madre a me volgea,

Allor che fui rapito

Ancor fanciullo al suo grembo diletto.

— Fuggi, sciamò, i perigli

Ond'è piena la vita, e qual partisti

A me ritorna affettuoso e puro; —

Poi nell'estremo istante

Per man mi prese; il suo congiunse al mio

Labbro tutta tremante,

E fra i singulti risuonò l'addio.

Cigolaron le rote; il guardo estremo

Diedi al tetto paterno,

E coi cenni del volto e della mano

Al suon risposi dell'addio lontano.

Ma tu, giorno sereno,

Che il figlio sospirato

Della donna gentil rendesti al seno,
Dal confin del passato
Sfolgorante t'affaccia al mio pensiero.
Quando il bramato raggio
Sulla vegliata coltre alfin battea,
Salve, salve, io dicea,
Beatissimo dì! nel tuo viaggio
Mi vedrai consolato!
Perchè di penne armato
Il cavallo non era, e qual baleno
Non volai sul terreno?
Allor che di lontano al guardo apparve
Il nativo castello, e sulle antiche
Torri, e sui rudi tetti,
E sulle verdi collinette apriche
Morir vidi del sole il raggio estremo,
La piena degli affetti
Con più tumulto m'ondeggiò nel seno.
Forse chi m'era appresso
Nelle tronche parole in quell'istante
Il commosso sentia spirto ondeggiante.

Tregua, tregua al disio — la man percuote

L'umil porta degli avi; e a quel rimbombo

La Madre si riscuote. —

Nella sala paterna il nome mio

Festeggiato risuona, e tre dilette

Sorelle picciolette

Muovon dall'alto frettolose il piede. —

Qual mi si slancia al collo, e quale il fianco

Colle palme m'abbraccia, e qual si vede

Saltellarmi dinante:

Nel materno sembiante

Alfin l'alma si sazia, e la consola

Una dolcezza che non ha parola.

IL SALICE

La tua fronte il ciel non guata;

Baci il suol languidamente;

E sei l'arbor destinata

I sepolcri ad ombreggiar.

Di tue foglie il verde è bello

Se si specchia in queto rio,

Ma sul marmo d'un avello

L'ombra tua più sacra appar.

Ah! dai colpi lo difendi

Di procella struggitrice!

Solo il varco non contendi

Della luna allo splendor;

E mentr'ella qual pietoso

Volto guata il cimitero

Su te canti lamentoso

Il notturno volator.

Un magnanimo Possente

Cui fu carcer l'oceano

La sua tomba mai non sente

D'un sospiro consolar.

Ma tu pieghi i rami mesti

Su quell'urna illacrimata,

Tu che un giorno lo vedesti

Penseroso in riva al mar.

Spesso memore nocchiero

Tra le sacre aure s'aggira

Che dell'esule Guerriero

Ebber l'ultimo sospir;

E se all'urna s'avvicina

Ode i passi d'una scolta,

L'ulular della marina,

E de' tuoi rami il fremir.

LA TROVATELLA

Infelice trovatella!

Malinconico sorriso

Sorvolando il tuo bel viso

Con amor mi salutò.

Quante cose a me dicea

Quel sorriso in sua favella!

Sì t'intesi, o trovatella,

E il mio ciglio lacrimò.

Non hai nome, non hai tetto

E non sai qual sen t'accolse....

Nata appena ti ravvolse

Entro un velo ignota man:

E lasciata nella notte

Sulle selci del cammino

Fin al sorgere del mattino

Invocasti aiuto invan.

Qui raccolta fra gli stenti

Sei cresciuta, o trovatella:

Ah la faccia tua sì bella

Come presto impallidì!

Non suonò sulla tua cuna

Mai di madre il pio contento;

Sventurata! al tuo lamento

Mai niun cor s'intenerì.

E tra poco vagherai

Sola sola tra le genti

Come foglia in preda ai venti,

Come sperso viator.

Forse.... ah l'orrido pensiero

Che nell'anima si desta

Crudelmente mi funesta!....

Deh su lei veglia, o Signor.

PER UN NUOVO PONTE SULL'ARNO

(Concepito da Pietro Martini di Fucecchio, giovine architetto di alte speranze, morto sul fiore dell'età, ed eseguito con proprio disegno da Ridolfo Castinelli di Pisa. Durante l'esecuzione, a questo ultimo mancarono due cari figli, onde rimase sconsolatissimo senza prole. Il ponte è collocato in luogo da cui si vede Vinci, patria di Leonardo, i poggi di Cerreto, villa Medicea celebre per la morte d'Isabella, ec., ec., Empoli ove Farinata si oppose al ghibellino disegno di spianare Firenze).

Ed io lo vidi nell'estremo istante!

Io lo udii delirante!

E mentre i cari amici

Facean corona al doloroso letto,

E il Dio degli infelici

Gli posava sul petto,

Ei la turba vedea degli operanti

Nel lavoro sudanti,

Ed or con rauca voce

Quella turba animava,

Or con le scarne braccia

Le contrapposte forze equilibrava. —

La gente allor dicea

— Con lui morrà la generosa idea. —

Ma tu, Ridolfo mio,

Tu di morte all'artiglio la rapisti
Poichè in grembo di Dio
L'ali raccolse il giovine compianto;
E con nuovo artificio
La grand'opra compisti
Onde ti vien da mille labbri il vanto.
Oh qual strale tremendo,
Mentre vegliavi sulla cara mole
Come una madre sull'infante prole,
Nel più vivo dell'alma ti trafisse!
Sì t'intendo, t'intendo.....
Ma lascia, o Padre orbato,
Lascia allo stuolo degli amici il pianto
E dell'Arte nel seno
Sfoga gli affetti onde il tuo core è pieno.
Queste colline apriche
Ov'è sì dolce l'agonia del giorno,
Queste castella antiche
Tra la verdura torreggianti intorno,
Alleggeranno i rai
D'estraneo viatore

Che arresterà sul nuovo Ponte i passi.

A questo aere sereno

Di Leonardo il seno

S'apria qual rosa al matutino albore;

E su quella pendice

Strangolata peria dal suo tiranno

Una sposa infelice;

E là seduto a cittadino scranno

Farinata salvava

Dall'incendio delle ire ghibelline

Le gigantesche moli fiorentine.

Allor che il verno infurierà più crudo,

E scalzo contadino,

E industre mercatore,

E stanco pellegrino,

Non più da questi liti

Su lenta nave il fiume varcheranno

Tremanti irrigiditi,

Il nome tuo fra gl'inni dell'affetto

Suonerà benedetto.

Ah perchè lo straniero

Che dall'alpe discende
A meditar sull'italo mistero;
Sorger non vede a mille
Le moli delle antiche emulatici?
E spreca i suoi tesori
La tralignata gente
In lascivie di mimi e di cantori?
Quando nella più cupa ora tacente
A quei delubri aviti
Che immoti al par del sole
Aspetteranno i secoli, m'inspiro,
In lor della gigante
Età che li creò l'ombra rimiro.
Ma che dirà dinante
Alla fragil beltà di nostre mura
Che mai dirà la poesia futura?

IL GIOVINE

Il Giovine

Qual chi seduto al rinascente giorno
D'una montagna sull'aurata cima
Ampio vede orizzonte a sè d'intorno
Che arcanamente l'anima sublima;
Tal'è il mio spirto. — O immenso azzurro vano
Inondato di raggi e di concenti,
O bei colori onde si veste il piano,
O flutti, o alpestri gioghi, o monumenti,
Virtù superna al vostro aperto sole
Mi sollevò da tenebroso fondo,
E a lei vò l'ala delle mie parole
In mezzo a tutte l'armonie del mondo.

Il Sospetto

Quei che sembra a te dinante
D'ogni gioia tua goder,
Ha il sorriso nel sembiante
E il dispetto nel pensier.

La Morte

Non vedesti quella schiera
Che vicina a te passò
Mormorando una preghiera?
Vieni al tempio ov'ella entrò.
S'alza il panno d'una bara,
Ed un lugubre splendor
Faccia immobile rischiara
Che par vinta nel sopor.
T'avvicina — egli fioria
Giovinetto al par di tè,
Quanto senti ei pur sentia
Cadde infermo, e più non è.

La Distruzione

Ve' quel monte? ai nuovi rai
In vermiglio pinto appar;
Ma tra poco lo vedrai
Infuocata onda eruttar.
E saette il ciel disserra
Sull'altera umanità;
Nelle sue febbri la terra
Trema, e inghiotte le città.

Il Giovine

Floride piaggie, azzurro ciel raggiante
Sognava inebbriato il mio pensiero:
Ma sol scheletri vede a sè dinante
Or che dal sogno si destò nel vero.
E me tranquillo qual marina calma
Crede chi guata la fronte serena;
Ah non sa il mondo che mi piange l'alma,
Mentre il riso sul volto mi balena!

La Speranza

E perchè a terra pieghi la fronte
Nel bel teatro che Dio ti fè?
Degli ispirati vieni sul monte
E il tuo destino saprai qual'è.
Vedi quegli astri! Son mondi erranti
Perennemente d'intorno al sol;
E sopra gli astri schiere di santi
E di cherubi spiegano il vol.
Dal ciel discesa l'alma immortale
Di prova in prova passa quaggiù,
E quando all'alta patria risale

Le fan ghirlanda le sue virtù.
Pria che tu levi l'ala da terra
In gran battaglia dovrai pugar:
Sarà tremenda l'ultima guerra,
Ma lieto giorno vedo albeggiar.
Allor dei templi tra le colonne
Incoronati tutti di fior
Vecchi, fanciulli, giovani e donne
Alterneranno canti d'amor;
E la parola degli ispirati
Sopra le genti si spanderà
Qual sui marini flutti placati
Ampia si spande serenità.

LA SPOSA DEL RICCO

Al verecondo raggio

Della sorgente luna

Alta magion si specchia

In placida laguna.

Delle ampie sale l'aere

Profondamente tace;

Sol di notturna face

Al debile chiaror

In solitaria stanza

Siede una giovin sposa,

E sulla destra in languido

Atto la fronte posa.

Aperte son le pagine

Onde tentava invano

Porger conforto arcano

Al combattuto cor;

E solo in quel silenzio

Lene alitar si sente

D'addormentato parvolo

L'anelito frequente.

Oh qual pesa sull'anima,

Di lei crudel martiro!

Difficile il respiro

Sprigionasi dal sen.....

Sorge, al balcon s'affaccia

Cercando aura più pura,

E pensierosa, immobile

Contempla la natura —

Suona delle onde il murmure

E un odoroso fiato

il crine inanellato

Ad agitar le vien.

«Perchè festevole

«Al mio pensiero

«T'affacci, o vergine,

«Dal piè leggiere

«Dal vel che ogn'aura

«Lieve carezza

«Dal crin che olezza

«Come il mattin?

«Quando di rosea
«Veste ammantata
«Varchi di splendida
«Sala l'entrata,
«S'alza nell'ilare
«Stuolo un bisbiglio,
«Ed ogni ciglio
«S'affisa in te.
«Son io la stessa? oh come disadorna
«È la pianta che lieta un dì fioria!
«La stagione dei fiori a me ritorna....
«Ma dove andò la primavera mia?
«Infelice! il genitore
«Qual vil merce m'ha venduta
«Alle voglie d'un signore
«Che sua sposa mi nomò.
«E nel dì che trasportato
«Da brittannici destrieri
«Alto cocchio inargentato
«Al palagio mi recò
«Del novello mio consorte,

«Chi non disse — Oh lei felice

«Che varcate quelle porte

«Non saprà che sia dolor! —

«Ma che val della ricchezza

«Lo splendore invidiato

«Se non è la giovinezza

«Consolata dall'amor?

«Era a questa simigliante

«Quella notte avventurosa

«Che in quell'astro tremolante

«Il mio sguardo si fissò

«Teco, o C..., e si smarria

«La nostr'alma nell'empiro;

«In sul sen la fronte mia

«Lievemente si posò!

«.

«.

«.

«.

«O Fanciulla dei campi abitatrice

«Quanto sei più felice!

«Nel dì che un umil tetto
«S'allegnerà del tuo riso di sposa,
«Di gemme peregrine
«Ghirlanda non avrai sul biondo crine,
«Ma porterai sul petto
«D'aprile il più bel fiore
«Rapito ai campi dalla man d'amore.
Da un improvviso tremito
Perchè scossa è la bella,
Qual per fragor di fulmine,
Smarrita tortorella?
Diè un rimbombo la porta dorata,
Nel grand'atrio il mastino latrò,
Suona un'ora di notte avanzata,
Il consorte dall'orgia tornò.

IL POETA CIECO

A G. BATTISTA NICCOLINI

I. Sopra un colle al levarsi del sole.

Il Poeta

La faccia mia sia volta all'oriente: —

E tu dimmi che vedi, or che la brezza

Del sol foriera mormorar si sente.

Il Fanciullo

Vedo una barca

Che il lago varca.

Là sulla via

Un villanello

Và lento lento

Verso il castello.

Di pianta in pianta

L'augel che canta

Svolazza, e limpide

Stille dai rami

Cadono al suol.

A noi di fronte

Sol vedo il monte

Che appar turchino

Come tranquillo

Flutto marino:

Inargentato

Splendidamente

E l'oriente....

Vedo una nuvola!...

Ah padre mio

Si leva il sol!

Il Poeta

Sì lo sento — e allor che il nuovo

Sole, o patria, in te fiammeggia

Come dio nella sua reggia,

Il tuo ciel, le tue montagne

Il tuo pian, le tue marine

I castelli, le ruine,

Svegliano aura di speranza

Nel poeta che in suo core

Teco piange al tuo dolore!

Il caro pargolo

Che ancor riposa

Già l'amorosa

Madre guardò.

Al prigioniero

Nel duolo antico

Come un amico

Il dì tornò.

E l'uom dal debile

Fianco or non sente

L'età cadente

Su lui gravar.

Anche l'infermo

Cui speme è morta

Si riconforta

Nel sol che appar.

Tu pur lieve com'ala, o salma mia,

Diventi al matutino aere novello:

Ma che giova all'estinto che gli sia

Lieve la polve sparsa sull'avello?

Si spanderà dinanzi al gran pianeta

L'alito vaporoso della terra

Ora in vista scherzevole e quieta,
Or con tremendo sonito di guerra;
Rapidi come i palpiti del core
Gli uni sugli altri scoppieranno i lampi;
Poi l'arco del sereno annunziatore
Sorriderà sui desolati campi;
Coronerà le torri il sol cadente
D'un bel vermiglio dolcemente fioco;
Azzurro il monte, roseo l'occidente,
Tutte le nubi diverran di fuoco;
Gli astri confusi alle riverse piante
Tremoleranno in sen della laguna;
Or emula del sole, or simigliante
A lucid'arco sorgerà la luna;
Pria squallide le valli e la pianura,
Poi la virtù che terra e ciel trasmuta
Risveglierà le rose e la verzura....
Ma per quest'alma ogni sembianza è muta!

II. Nelle vie d'una città d'Italia all'ora di mezzogiorno.

*Dei fanciulli lo stuol folleggiante
S'apre obliquo sentier clamoroso*

Tra vegliardi dal fronte pensoso,

Tra garzoni dal volto seren,

Mentre il cieco rasenta le mura,

Col bastone tentando il terren.

Il Fanciullo

Giovine donna avvolta in bianco velo

Vicina a noi passò,

E le pupille sue color del cielo

Pietosa in te fissò,

Disse — *Infelice!* e pianger la mirai!

Il Poeta

Io non la vidi e non la vedrò mai!

Un picciolo piede com'aura leggiera,

Un guardo ove brilli sereno il pensiero,

Un crine diffuso su candido petto,

Un pallido aspetto,

Il cor del poeta facean palpitar! —

Ed or se voce intorno a me sonante

Com'arpa tocca da mirabil'arte

M'invoglia di conoscere il sembiante

Onde il soave accento si diparte,

L'alma dal sen si svelle disiante
Quasi l'abisso che da lui mi parte
Varcar s'affidi; e poi franta la spene
Riman qual prigionier nelle catene.
Ma ben del poeta lo sguardo si serra
Davanti ai codardi che calcan la terra
Impressa dell'orme d'antico valor,
Con fronte ombreggiato da crine odoroso
In cui non lampeggia pensier generoso,
Con riso che insulta dei forti al dolor. —
Chi tragge un sospiro guardando il sereno
Del ciel che si curva d'Italia sul seno
Qual volto d'amico su spenta beltà?
E invan tra l'olezzo di floridi piani,
O a piè di montagne che nutron vulcani
Danno ombre di gloria le antiche città. —

III. Sulla riva del mare — la sera —

Il Fanciullo

Alla torre noi siam dei prigionieri! —

Il Poeta

E che vedi sul mar? —

Il Fanciullo

Vele lontane! —

Il Poeta

Ma dove l'onda al ciel si ricongiunge

Non si stende una striscia porporina

Lungamente sui flutti?

Il Fanciullo

— Ah quanto è bella!

E un'altra striscia sopra lei si posa

Che somiglia al color della viola. —

Il Poeta

Or guarda il ciel — splende la luna?

Il Fanciullo

Un lieve

Velo di cerchio in guisa la circonda,

E a lei vicina tremola la stella.

Il Poeta

Qui ci arrestiam — di queste aure marine

Quanto m'è grato inebbriarmi il petto! —

E presso al mar s'asside — il figlio intanto

Va sull'arena di conchiglie in traccia,

O in barca irrequieta al lido avvinta

Entra, e coll'agil remo si trastulla.

Un Pescatore (*cantando*)

«Sempre vicina al lido

«Và questa navicella,

«Italia è troppo bella

«Io non la vuo' lasciar. —

«Prima che l'alba nasca

«Lasciando il tetto mio

«Degli astri al tremolio

«Gitto le reti in mar.

«E al mio ritorno i figli

«Con ilare sembiante

«La preda ancor guizzante

«Accorrono a mirar.

«Vada il nocchiero ardito

«Incontro alla procella:

«Italia è troppo bella

«Io non la vuo' lasciar.

Un Prigioniero (*cantando*)

«M'hai rapita la bellezza

«De' miei poggi, del mio sole,

«Della sposa la carezza,

«Il sorriso della prole.

«Perchè l'ala del pensier

«È rimasta al prigionier?

Poi di lontane

Voci armonia

Suona sull'onde,

E a lor risponde

Altra armonia, —

Son naviganti

Son prigionieri

Che della sera

Fan la preghiera

Sacra a Maria. —

L'augel notturno

Flebilmente

Cantar si sente;

E i doppi ferri

Della prigion

Da mano vigile

Percossi mandano

Lugubre suon.

Il Poeta

Del pescator la melodia si tace,

Muore sull'aura il prego del nocchier;

Quetò la rondinella il vol loquace,

E più non si lamenta il prigionier.

Ah conosco la notturna

Ora all'aere taciturna,

Interrotta sol dal murmure

Del tranquillo mar che frange,

Simigliante ad uom che piange.

La conosco: e questa è l'ora

Che ricurvo sulla prora

Il nocchier pensa più flebile

Della patria le pendici,

E l'addio dei cari amici!

Mare! allor che il tuo vergine zaffiro

Era alle stelle e al sol specchio lucente,

E di natura al matutin respiro

I tuoi flutti turgean candidamente,

Nè ancor dei venti al procelloso spiro
S'unía la voce del nocchier morente,
Te delle madri il disperato affetto
Non avea maledetto.

Ministro ai voli dell'uman desio
L'ardimentoso pin lottò coll'onde,
E l'inquieto spirto discoprio
Quanto mistero il velo tuo nasconde.
Ala d'italo genio il sol seguio
Anche nel ciel di sconosciute sponde,
E qual gemma rapita al tuo profondo
Fu dissepolto un mondo....

Al marin suolo instabile
Somiglia l'inquieta
Anima del poeta,
Che più scolpito sente
Il verbo della mente,
Allor che delle tenebre
Entro la pace immensa
Piange, s'allegra, e pensa.
Mentre serene rilucean le stelle

Sui taciturni alberghi dei cultori,
Quai solitarie e più d'ogni altra belle,
E quai ristrette in variati cori,
Lo spirto mio da questa bassa stanza
A voi s'ergea tra i mondi, e queti i vanni
Dove degl'infelici è la speranza,
Il terror dei codardi e dei tiranni,
Vedea da quell'eterna aura sicura
Qual lento verme su fiorito stelo
Il tempo passeggiar sulla natura
Stampando orma di morte in terra e in cielo.
E in altre notti, allor che il firmamento
Era da spesse folgori solcato,
E si spandea col sibilar del vento
Il muggito del mare infuriato,
Oh quante volte di funereo cinto
Sulla soglia inspirato m'arrestai!
E antico grandeggiar popolo estinto
Fuor delle scoperchiate urne mirai.
Poscia quando tra brani di procella
Azzurreggiava il ciel novellamente,

E a lui tornava la smarrita stella
Quai pensier dolce a disperata mente;
E della notte il queto orror profondo
Sol da cadenti stille era turbato,
Esser mi parve abitator d'un mondo
Dal sole e dalla gente abbandonato.
Veglie di gaudio arcano
Inebbriate — addio!
Or come il vulgo umano
Invoco il sonno anch'io.
Nè davanti a marmoreo
Vetusto monumento,
Allorchè rinnovellano
Le upupe il lor lamento,
M'assiderò stupito
Pensando ai corsi secoli,
Al nulla, all'infinito.

IV. In famiglia — la notte —

Il Poeta

A me ti appressa, o figlio — oh come dolce
Mi fia sentir sulle ginocchia il peso

Delle tue membra, e aver la mano avvolta

Entro la chioma tua! — voi, figlie, intanto

Addormentate il mio dolor col canto.

Le figlie (*cantando sull'arpa*)

«In densa nube avvolto

È il nostro genitor,

E sempre di pallor

Dipinto ha il volto.

«Non vede il nostro aspetto,

Non vede i nostri fior,

Ma l'inno dell'amor

Gli molce il petto.

«Compagne e notte e die

Sarem del suo dolor,

Gli allegheremo il cor

Coll'armonie,

«E alfine i nostri lai

Ascolterà il Signor;

La luce, o Genitor,

Tu rivedrai.

Poi chetamente

Ciascuna aspetta

Che i labbri s'aprano

Del genitor:

Anche il fanciullo

Lo guarda immoto

Per lo stupor.

Il Poeta

Matutino il Poeta un dì sedea

Al rezzo aprico di fiorita altura,

E a sè dinanzi folleggiar vedea

Due fanciullette d'un egual statura;

Neri sguardi elle avean, guancie rosate

E bionde chiome al vento abbandonate.

Repente alta caligine

Gli s'addensò d'intorno. —

«O Figlie mie, la nebbia

«C'invidia i rai del giorno! —

«Padre travedi; un velo

«Sarà negli occhi tuoi;

«Sempre sereno è il cielo,

«Risplende il sol per noi. —

Tacquero; e la caligine
Più folta si facea,
Al fianco suo le figlie
Stringendo allor dicea: —
«Ogni creato oggetto
«Invola al guardo mio,
«Ma dei figli l'aspetto
«Nò non rapirmi, o Dio —
Ah fu vano il pregar, fu vano il pianto,
Crebbe la nebbia, e le due fanciullette
Quell'infelice più non vide accanto. —
Dove ne andaste? — Padre,
Risposero, Siam qui! —
Ma qual da un altro mondo
Ei la risposta udì.
Or sono adulte, ogni gentil le adora:
Egli le vede pargolette ancora.
*Delle due figlie quella
Che al padre e più vicina
A lui s'appressa, e in volto
Lo bacia affettuosa.*

*Egli a quel bacio sente
Sua guancia lacrimosa.
Oh dell'amor la lacrima
Perchè non ha virtù
D'animar la pupilla
Di chi non vede più?
E poi l'altra sorella
Si stringe al padre anch'ella,
E sui ginocchi il figlio
Riposa; nel silenzio
Solo alitar si sente
Un sospirar frequente.*

LAMENTO

In questo umano esiglio
Compagna io sol non ho.
Sempre la cerca il ciglio,
Dove la incontrerò?
Forse in festiva stanza
Tra vergini beltà,
Commosso dalla danza
Il crin le ondeggerà?
O a rai del sol cadente
Avvolta in bruno vel
Nel tempio mestamente
Leverà il guardo al ciel?
Oh se mi fosse accanto
Quella gentile, allor
Che in armonia di pianto
Saluto il dì che muor!
Oh se con lei le stelle
Potessi vagheggiar,
Mentre infinite e belle

Si specchiano nel mar!

Quanto maggior la piena

Saria del mio piacer,

E quanto più serena

La luce del pensier!

Ma questa assidua guerra

D'indomiti desir

Che il petto mio rinserra,

Accelera il morir!

E forse il nuovo aprile

Su tomba fiorirà

Che niun ciglio gentile

Di pianto bagnerà.

A GIO. BATT. NICCOLINI

La giovin rigogliosa età serena

Fugge per me qual odoroso spiro,

E i procellosi affetti ond'è ripiena

In dolce nota modular desiro.

Benchè il pensier mi gravi aspra catena,

Spesso tra lievi fantasie m'aggiro,

Ma del cor l'armonia cessata appena

Sento il dir fioco, e col sermon m'adiro.

Tu di conforti a me deh sii cortese,

O Generoso, perchè in altri petti

Serpeggi il fuoco che di sè m'accese:

Tu per cui dal sepolcro delle istorie

Escono a risvegliar sopiti affetti

Vergogne antiche, Scelleranze e Glorie.

LA POESIA

Non stenda la mano sull'arpa del vate
Chi ferver, quai fiamme dai venti agitate,
Magnanimi affetti non sente nel cor!
E qui più vivaci scintillan le stelle,
Qui sboccian le rose più grate, più belle,
Qui splenda nel Verso più luce d'amor.
Somigli all'olezzo dei floridi piani,
Somigli alla lava dei nostri vulcani,
Somigli al sereno dell'italo ciel.
Ah fosse scintilla di luce divina
Quest'alma inquieta che va pellegrina
Qual'umile vela su flutto crudel!
Vorrei dell'afflitto sul languido core
Passar dolcemente qual brezza sul fiore
Il vile, il superbo vorrei fulminar....
E queste montagne che bacian l'empiro,
Le nubi, le stelle, l'immenso zaffiro,
Gli antichi castelli, la voce del mar;
Le note d'un'arpa lontana lontana,

Il suon di campestre notturna campana,
La foglia cadente su queto ruscel;
Un raggio tra gli archi del tempio languente,
La pallida gota di bella dolente,
Il canto solingo di flebile augel;
La luna tra i fiori d'antica ruina,
La croce tra i salci d'aperta collina,
Un serto appassito su marmo feral;
Di supplice veglio le palme tremanti,
Di vispo fanciullo le chiome ondeggianti,
La rosa caduca, la querce immortal;
E i molti fantasmi di vinti nemici,
Di prodi esultanti, di prodi infelici
Che vagan tra l'urne dell'italo suol;
E questo rimbombo di grida di pianti,
Di preghi e bestemmie che all'inno dei santi,
Si mesce varcando la spera del sol;
Arcani concenti mi svegliano in petto;
E come a fanciulla se vide il diletto,
E come alla terra se il giorno sentì.
Un lampo m'arride di gioia immortale

Allor che dei vati la febbre m'assale....
Ardenti quai raggi di fervido dì
Traboccan gli affetti... già tutto m'inonda
La piena... ma come del verso la sponda
Il turgido fiume raccoglier potrà?...
O caro usignolo che in selva tacente
La luna novella dal balzo sorgente
Saluti coll'inno che pianger mi fà,
O caro usignolo!... qual corda di cetra
Te scoton le brezze vaganti nell'etra,
Il raggio degli astri, l'oleggio dei fior:
E come dal monte perenne fontana,
Dal pieno tuo core prorompe l'arcana
Notturna melode che inebbria d'amor.
Io come saetta nel nembo raccolta,
Io come facella nell'urna sepolta,
Ho fiamma nel petto che irromper non può.
E al par della nube che in cielo viaggia,
E al par della nave che cerca una spiaggia
Varcando la vita senz'orma morrò.
FINE.

INDICE

A Giovanni Bertolli	<u>Pag. 3</u>
La Madre Povera	<u>5</u>
Davanti al cimitero della terra natale	<u>7</u>
Saluto a' quattro Poeti italiani	<u>9</u>
L'Ave Maria della mattina	<u>13</u>
L'Ave Maria della sera	<u>15</u>
La Campana del Deprofundis	<u>20</u>
Rimembranze d'infanzia	<u>26</u>
Il Salice	<u>28</u>
La Trovatella	<u>30</u>
Per un nuovo Ponte sull'Arno	<u>32</u>
Il Giovine	<u>35</u>
La Sposa del Ricco	<u>38</u>
Il Poeta cieco	<u>42</u>
Lamento	<u>56</u>
A G. B. Niccolini	<u>58</u>
La Poesia	<u>59</u>

Nota del Trascrittore

Ortografia e punteggiatura originali sono state mantenute, correggendo senza annotazione minimi errori tipografici.

Copertina creata dal trascrittore e posta nel pubblico dominio.

End of the Project Gutenberg EBook of Liriche, by Giuseppe Montanelli

*** END OF THIS PROJECT GUTENBERG EBOOK LIRICHE ***

***** This file should be named 60549-h.htm or 60549-h.zip *****

This and all associated files of various formats will be found in:

<http://www.gutenberg.org/6/0/5/4/60549/>

Produced by Carlo Traverso, Barbara Magni and the Online Distributed Proofreading Team at <http://www.pgdp.net> (This file was produced from images generously made available by The Internet Archive)

Updated editions will replace the previous one--the old editions will be renamed.

Creating the works from print editions not protected by U.S. copyright law means that no one owns a United States copyright in these works, so the Foundation (and you!) can copy and distribute it in the United States without permission and without paying copyright royalties. Special rules, set forth in the General Terms of Use part of this license, apply to copying and distributing Project Gutenberg-tm electronic works to protect the PROJECT GUTENBERG-tm concept and trademark. Project Gutenberg is a registered trademark, and may not be used if you charge for the eBooks, unless you receive specific permission. If you do not charge anything for copies of this

eBook, complying with the rules is very easy. You may use this eBook for nearly any purpose such as creation of derivative works, reports, performances and research. They may be modified and printed and given away--you may do practically ANYTHING in the United States with eBooks not protected by U.S. copyright law. Redistribution is subject to the trademark license, especially commercial redistribution.

START: FULL LICENSE

THE FULL PROJECT GUTENBERG LICENSE

PLEASE READ THIS BEFORE YOU DISTRIBUTE OR USE THIS WORK

To protect the Project Gutenberg-tm mission of promoting the free distribution of electronic works, by using or distributing this work (or any other work associated in any way with the phrase "Project Gutenberg"), you agree to comply with all the terms of the Full Project Gutenberg-tm License available with this file or online at www.gutenberg.org/license.

Section 1. General Terms of Use and Redistributing Project Gutenberg-tm electronic works

1.A. By reading or using any part of this Project Gutenberg-tm electronic work, you indicate that you have read, understand, agree to and accept all the terms of this license and intellectual property (trademark/copyright) agreement. If you do not agree to abide by all the terms of this agreement, you must cease using and return or destroy all copies of Project Gutenberg-tm electronic works in your possession. If you paid a fee for obtaining a copy of or access to a Project Gutenberg-tm electronic work and you do not agree to be bound by the terms of this agreement, you may obtain a refund from the person or entity to whom you paid the fee as set forth in paragraph 1.E.8.

1.B. "Project Gutenberg" is a registered trademark. It may only be used on or associated in any way with an electronic work by people who agree to be bound by the terms of this agreement. There are a few things that you can do with most Project Gutenberg-tm electronic works even without complying with the full terms of this agreement. See

paragraph 1.C below. There are a lot of things you can do with Project Gutenberg-tm electronic works if you follow the terms of this agreement and help preserve free future access to Project Gutenberg-tm electronic works. See paragraph 1.E below.

1.C. The Project Gutenberg Literary Archive Foundation ("the Foundation" or PGLAF), owns a compilation copyright in the collection of Project Gutenberg-tm electronic works. Nearly all the individual works in the collection are in the public domain in the United States. If an individual work is unprotected by copyright law in the United States and you are located in the United States, we do not claim a right to prevent you from copying, distributing, performing, displaying or creating derivative works based on the work as long as all references to Project Gutenberg are removed. Of course, we hope that you will support the Project Gutenberg-tm mission of promoting free access to electronic works by freely sharing Project Gutenberg-tm works in compliance with the terms of this agreement for keeping the Project Gutenberg-tm name associated with the work. You can easily comply with the terms of this agreement by keeping this work in the same format with its attached full Project Gutenberg-tm License when you share it without charge with others.

1.D. The copyright laws of the place where you are located also govern what you can do with this work. Copyright laws in most countries are in a constant state of change. If you are outside the United States, check the laws of your country in addition to the terms of this agreement before downloading, copying, displaying, performing, distributing or creating derivative works based on this work or any other Project Gutenberg-tm work. The Foundation makes no representations concerning the copyright status of any work in any country outside the United States.

1.E. Unless you have removed all references to Project Gutenberg:

1.E.1. The following sentence, with active links to, or other immediate access to, the full Project Gutenberg-tm License must appear prominently whenever any copy of a Project Gutenberg-tm work (any work on which the phrase "Project Gutenberg" appears, or with which the phrase "Project Gutenberg" is associated) is accessed, displayed,

performed, viewed, copied or distributed:

This eBook is for the use of anyone anywhere in the United States and most other parts of the world at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this eBook or online at www.gutenberg.org. If you are not located in the United States, you'll have to check the laws of the country where you are located before using this ebook.

1.E.2. If an individual Project Gutenberg-tm electronic work is derived from texts not protected by U.S. copyright law (does not contain a notice indicating that it is posted with permission of the copyright holder), the work can be copied and distributed to anyone in the United States without paying any fees or charges. If you are redistributing or providing access to a work with the phrase "Project Gutenberg" associated with or appearing on the work, you must comply either with the requirements of paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 or obtain permission for the use of the work and the Project Gutenberg-tm trademark as set forth in paragraphs 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.3. If an individual Project Gutenberg-tm electronic work is posted with the permission of the copyright holder, your use and distribution must comply with both paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 and any additional terms imposed by the copyright holder. Additional terms will be linked to the Project Gutenberg-tm License for all works posted with the permission of the copyright holder found at the beginning of this work.

1.E.4. Do not unlink or detach or remove the full Project Gutenberg-tm License terms from this work, or any files containing a part of this work or any other work associated with Project Gutenberg-tm.

1.E.5. Do not copy, display, perform, distribute or redistribute this electronic work, or any part of this electronic work, without prominently displaying the sentence set forth in paragraph 1.E.1 with active links or immediate access to the full terms of the Project Gutenberg-tm License.

1.E.6. You may convert to and distribute this work in any binary, compressed, marked up, nonproprietary or proprietary form, including any word processing or hypertext form. However, if you provide access to or distribute copies of a Project Gutenberg-tm work in a format other than "Plain Vanilla ASCII" or other format used in the official version posted on the official Project Gutenberg-tm web site (www.gutenberg.org), you must, at no additional cost, fee or expense to the user, provide a copy, a means of exporting a copy, or a means of obtaining a copy upon request, of the work in its original "Plain Vanilla ASCII" or other form. Any alternate format must include the full Project Gutenberg-tm License as specified in paragraph 1.E.1.

1.E.7. Do not charge a fee for access to, viewing, displaying, performing, copying or distributing any Project Gutenberg-tm works unless you comply with paragraph 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.8. You may charge a reasonable fee for copies of or providing access to or distributing Project Gutenberg-tm electronic works provided that

* You pay a royalty fee of 20% of the gross profits you derive from the use of Project Gutenberg-tm works calculated using the method you already use to calculate your applicable taxes. The fee is owed to the owner of the Project Gutenberg-tm trademark, but he has agreed to donate royalties under this paragraph to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation. Royalty payments must be paid within 60 days following each date on which you prepare (or are legally required to prepare) your periodic tax returns. Royalty payments should be clearly marked as such and sent to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation at the address specified in Section 4, "Information about donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation."

* You provide a full refund of any money paid by a user who notifies you in writing (or by e-mail) within 30 days of receipt that s/he does not agree to the terms of the full Project Gutenberg-tm License. You must require such a user to return or destroy all copies of the works possessed in a physical medium and discontinue all use of and all access to other copies of Project Gutenberg-tm

works.

- * You provide, in accordance with paragraph 1.F.3, a full refund of any money paid for a work or a replacement copy, if a defect in the electronic work is discovered and reported to you within 90 days of receipt of the work.
- * You comply with all other terms of this agreement for free distribution of Project Gutenberg-tm works.

1.E.9. If you wish to charge a fee or distribute a Project Gutenberg-tm electronic work or group of works on different terms than are set forth in this agreement, you must obtain permission in writing from both the Project Gutenberg Literary Archive Foundation and The Project Gutenberg Trademark LLC, the owner of the Project Gutenberg-tm trademark. Contact the Foundation as set forth in Section 3 below.

1.F.

1.F.1. Project Gutenberg volunteers and employees expend considerable effort to identify, do copyright research on, transcribe and proofread works not protected by U.S. copyright law in creating the Project Gutenberg-tm collection. Despite these efforts, Project Gutenberg-tm electronic works, and the medium on which they may be stored, may contain "Defects," such as, but not limited to, incomplete, inaccurate or corrupt data, transcription errors, a copyright or other intellectual property infringement, a defective or damaged disk or other medium, a computer virus, or computer codes that damage or cannot be read by your equipment.

1.F.2. LIMITED WARRANTY, DISCLAIMER OF DAMAGES - Except for the "Right of Replacement or Refund" described in paragraph 1.F.3, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, the owner of the Project Gutenberg-tm trademark, and any other party distributing a Project Gutenberg-tm electronic work under this agreement, disclaim all liability to you for damages, costs and expenses, including legal fees. YOU AGREE THAT YOU HAVE NO REMEDIES FOR NEGLIGENCE, STRICT

LIABILITY, BREACH OF WARRANTY OR BREACH OF CONTRACT EXCEPT THOSE PROVIDED IN PARAGRAPH 1.F.3. YOU AGREE THAT THE FOUNDATION, THE TRADEMARK OWNER, AND ANY DISTRIBUTOR UNDER THIS AGREEMENT WILL NOT BE LIABLE TO YOU FOR ACTUAL, DIRECT, INDIRECT, CONSEQUENTIAL, PUNITIVE OR INCIDENTAL DAMAGES EVEN IF YOU GIVE NOTICE OF THE POSSIBILITY OF SUCH DAMAGE.

1.F.3. LIMITED RIGHT OF REPLACEMENT OR REFUND - If you discover a defect in this electronic work within 90 days of receiving it, you can receive a refund of the money (if any) you paid for it by sending a written explanation to the person you received the work from. If you received the work on a physical medium, you must return the medium with your written explanation. The person or entity that provided you with the defective work may elect to provide a replacement copy in lieu of a refund. If you received the work electronically, the person or entity providing it to you may choose to give you a second opportunity to receive the work electronically in lieu of a refund. If the second copy is also defective, you may demand a refund in writing without further opportunities to fix the problem.

1.F.4. Except for the limited right of replacement or refund set forth in paragraph 1.F.3, this work is provided to you 'AS-IS', WITH NO OTHER WARRANTIES OF ANY KIND, EXPRESS OR IMPLIED, INCLUDING BUT NOT LIMITED TO WARRANTIES OF MERCHANTABILITY OR FITNESS FOR ANY PURPOSE.

1.F.5. Some states do not allow disclaimers of certain implied warranties or the exclusion or limitation of certain types of damages. If any disclaimer or limitation set forth in this agreement violates the law of the state applicable to this agreement, the agreement shall be interpreted to make the maximum disclaimer or limitation permitted by the applicable state law. The invalidity or unenforceability of any provision of this agreement shall not void the

remaining provisions.

1.F.6. INDEMNITY - You agree to indemnify and hold the Foundation, the trademark owner, any agent or employee of the Foundation, anyone providing copies of Project Gutenberg-tm electronic works in accordance with this agreement, and any volunteers associated with the production, promotion and distribution of Project Gutenberg-tm electronic works, harmless from all liability, costs and expenses, including legal fees, that arise directly or indirectly from any of the following which you do or cause to occur: (a) distribution of this or any Project Gutenberg-tm work, (b) alteration, modification, or additions or deletions to any Project Gutenberg-tm work, and (c) any Defect you cause.

Section 2. Information about the Mission of Project Gutenberg-tm

Project Gutenberg-tm is synonymous with the free distribution of electronic works in formats readable by the widest variety of computers including obsolete, old, middle-aged and new computers. It exists because of the efforts of hundreds of volunteers and donations from people in all walks of life.

Volunteers and financial support to provide volunteers with the assistance they need are critical to reaching Project Gutenberg-tm's goals and ensuring that the Project Gutenberg-tm collection will remain freely available for generations to come. In 2001, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation was created to provide a secure and permanent future for Project Gutenberg-tm and future generations. To learn more about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation and how your efforts and donations can help, see Sections 3 and 4 and the Foundation information page at www.gutenberg.org

Section 3. Information about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

The Project Gutenberg Literary Archive Foundation is a non profit 501(c)(3) educational corporation organized under the laws of the

state of Mississippi and granted tax exempt status by the Internal Revenue Service. The Foundation's EIN or federal tax identification number is 64-6221541. Contributions to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation are tax deductible to the full extent permitted by U.S. federal laws and your state's laws.

The Foundation's principal office is in Fairbanks, Alaska, with the mailing address: PO Box 750175, Fairbanks, AK 99775, but its volunteers and employees are scattered throughout numerous locations. Its business office is located at 809 North 1500 West, Salt Lake City, UT 84116, (801) 596-1887. Email contact links and up to date contact information can be found at the Foundation's web site and official page at www.gutenberg.org/contact

For additional contact information:

Dr. Gregory B. Newby
Chief Executive and Director
gbnewby@pglaf.org

Section 4. Information about Donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

Project Gutenberg-tm depends upon and cannot survive without wide spread public support and donations to carry out its mission of increasing the number of public domain and licensed works that can be freely distributed in machine readable form accessible by the widest array of equipment including outdated equipment. Many small donations (\$1 to \$5,000) are particularly important to maintaining tax exempt status with the IRS.

The Foundation is committed to complying with the laws regulating charities and charitable donations in all 50 states of the United States. Compliance requirements are not uniform and it takes a considerable effort, much paperwork and many fees to meet and keep up with these requirements. We do not solicit donations in locations where we have not received written confirmation of compliance. To SEND DONATIONS or determine the status of compliance for any particular state visit www.gutenberg.org/donate

While we cannot and do not solicit contributions from states where we have not met the solicitation requirements, we know of no prohibition against accepting unsolicited donations from donors in such states who approach us with offers to donate.

International donations are gratefully accepted, but we cannot make any statements concerning tax treatment of donations received from outside the United States. U.S. laws alone swamp our small staff.

Please check the Project Gutenberg Web pages for current donation methods and addresses. Donations are accepted in a number of other ways including checks, online payments and credit card donations. To donate, please visit: www.gutenberg.org/donate

Section 5. General Information About Project Gutenberg-tm electronic works.

Professor Michael S. Hart was the originator of the Project Gutenberg-tm concept of a library of electronic works that could be freely shared with anyone. For forty years, he produced and distributed Project Gutenberg-tm eBooks with only a loose network of volunteer support.

Project Gutenberg-tm eBooks are often created from several printed editions, all of which are confirmed as not protected by copyright in the U.S. unless a copyright notice is included. Thus, we do not necessarily keep eBooks in compliance with any particular paper edition.

Most people start at our Web site which has the main PG search facility: www.gutenberg.org

This Web site includes information about Project Gutenberg-tm, including how to make donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, how to help produce our new eBooks, and how to subscribe to our email newsletter to hear about new eBooks.